

## Ponte dell'8 dicembre: No Tav in campo

A OGGI l'unica cosa certa è che il ponte dell'Immacolata regalerà una nuova, imponente mobilitazione No Tav. I dettagli saranno decisi mercoledì sera durante la riunione del coordinamento dei comitati. «Sul piatto ci sono tante

multa da 51 a 309 euro.

In un comunicato diffuso nei giorni scorsi, il movimento No Tav bolla il provvedimento del governo Berlusconi come «l'ultimo atto di un governo moribondo che, con l'avallo

dell'opposizione, dichiara guerra ai cittadini. Non solo. Lo smarino, anche se inquinato da amianto, uranio, prodotti chimici legati al processo

### «Tre giorni per ricordare Venaus libera e manifestare contro il 'sito militare'»



idee, ma ancora confuse», non scuce di più Alberto Perino, leader storico del movimento. L'altra cosa certa è che, a livello generale, si pensa di dare vita a nuove azioni di disobbedienza civile com'era stato per la marcia pacifica "Diamoci un taglio" del 23 ottobre, in cui migliaia di persone avevano violato la "zona rossa" ordinata dal prefetto tagliando anche la simbolica rete posta lungo il sentiero per la val Clarea.

La mobilitazione sarà comunque spalmata su tre o quattro giorni perché sono diversi i fronti di lotta. C'è infatti da commemorare la ricorrenza dell'8 dicembre, sesto anniversario della "liberazione di Venaus". C'è l'annunciata replica della "giornata europea contro le grandi opere inutili", che l'11 dicembre 2010 aveva visto migliaia di cittadini scendere in piazza in contemporanea a Susa, a Bayonne, in Francia, e a Stoccarda, in Germania. Ma soprattutto c'è da dare una risposta al ddl stabilità approvato dal parlamento tra venerdì e sabato, che ha sancito la militarizzazione per legge dei cantieri della Torino-Lione. A cominciare dal "fortino" della Maddalena, che dal 1° gennaio 2012 (salvo decreti attuativi che ne anticipino l'entrata in vigore) diventerà un "sito di interesse strategico nazionale", cioè un'area militare a tutti gli effetti. Chi violasse l'area andrà incontro alle sanzioni previste dall'articolo 682 del codice penale: l'arresto da tre mesi a un anno oppure una

di estrazione, diventerà materiale ordinario per legge, gli iter progettuali delle semplici formalità, con ricadute su tutti i progetti di "grandi opere inutili" sul territorio nazionale: l'ennesimo regalo alle mafie del cemento». La militarizzazione per legge viene dunque vista come «un pesante attacco alla libertà di manifestare e di dissentire, un segnale dato ai valsusini perché tutti gli altri lo intendano: nessuno disturbi i manovratori».

In questo senso prosegue lo "stato di mobilitazione permanente" dichiarato nel maggio scorso. Alla trasformazione di Chiomonte in un sito militare, il movimento risponderà «con iniziative di protesta e disobbedienza civile che coinvolgeranno tutto il territorio che va dalla valle di Susa alla val Sangone fino a Torino», si conclude il comunicato No Tav. Il fatto che questa misura diventi legge con il nuovo anno non impone tuttavia al movimento di dover dare per forza di cose una risposta immediata. Sulla carta c'è tutto il tempo per organizzarsi. E ancora presto per dire se durante il ponte dell'Immacolata verranno previste nuove azioni di pressione alle reti.

Così come non è ancora chiaro se la mobilitazione avrà i crismi della "grande manifestazione nazionale". L'idea è comunque quella di dare vita ad una serie di iniziative da giovedì 8 a domenica 11 dicembre che saranno probabilmente precedute da un'assemblea pubblica, com'era avvenuto prima di "Diamoci un taglio". All'orizzonte c'è anche il Capodanno alla baita Clarea, lanciato domenica pomeriggio durante la posa della prima pietra del nuovo presidio di Giaglione. Un Capodanno il cui significato andrà al di là della semplice festa popolare in stile No Tav, visto che proprio da quella notte il "fortino" diventerà area militare. A meno che nel frattempo l'itf non proceda agli espropri e al conseguente allargamento delle recinzioni, cambiando così le carte in tavola.

Marco Giavelli